Il Popolo 13 ottobre 1968

ALLE MUSE

Lo sberleffo di Paolo Poli a Marinetti

Paolo Poli è attore così estroso, così pieno di invenzioni e di spunti scoppiettanti di sagace umorismo, nel quadro e nei limiti delle sue ormai abituali dissacrazioni parodistiche, che non è davvero portato, per temperamento e per stile, a prendere un testo e a metterlo in scena così com'è. Anche *Il suggeritore nudo* di Marinetti, presentato nella scorsa stagione al Teatro Stabile di Torino e, successivamente, al Festival dei due mondi di Spoleto è, quindi, per lui, soltanto un pretesto.

Lo spettacolo — ed è lo stesso Poli ad affermarlo — vuole essere un divertimento futurista. Ed egli lo ha ricavato non tanto da una ricostruzione degli spettacoli futuristi di quaranta, cinquanta anni fa, (anche se qua e là, in tagli rapidi, il teatro marinettiano appare nella sua piena autenticità) quanto da una ricostruzione del clima futurista, fatto per distrarre e divertire il pubblico. E ciò, per usare la terminologia futurista, con sorprese, attualità veloce, camuffature, cinismo rivelatore, assurdità, bisticci, scomposizione ironica degli elementi sciupati del Bello e del Solenne.

In definitiva Paolo Poli, più che riproporre Marinetti in una analisi culturale da cui ricavare un giudizio critico attuale, in funzione cioè della nostra sensibilità odierna, ha compiuto la satira del futurismo, aggredendolo con le stesse sue armi d'allora. Ne è nata una comicità, a volte notevole, a volte neppure di eccessivo buon gusto, che ricalca la nostra storia dal nazionalismo a Petrolini.

Molti applausi per Paolo Poli, bene coadiuvato, nella sua fatica, da Jole Silvani, Milena Vukotic, Pierino Dotti, Manuel Manfredi, Perfetto Baldini e Gianni Morani.

VICE